

Lauro, «giallo» e smentita

GENOVA — Nuovo giallo con seguito di smentite sulla vicenda dell'«Achille Lauro». Il settimanale «Oggi» pubblica una dichiarazione attribuita al comandante De Rosa secondo la quale, durante il dirottamento, uno dei sequestratori gli avrebbe addirittura offerto il proprio mitra invitando lo stesso comandante a sparare sugli altri palestinesi e a liberare la nave. I giudici che hanno condotto l'inchiesta e lo stesso presidente della Corte che ha condannato i sequestratori hanno smentito la circostanza affermando che «dagli atti processuali nulla risulta in proposito». Il comandante Gerardo De Rosa, raggiunto per radiotelefono a bordo della nave in navigazione presso Tangeri, ha definito «una balla» il racconto del mitra offerto dal terrorista. «La verità», ha detto — e che uno dei sequestratori aveva già l'aria del pentito durante l'azione. Tutto qui.

Aiazzone letto il testamento

VERCELLI — È stato reso noto ieri a Biella il testamento di Giorgio Aiazzone, il notissimo industriale biellese, di 39 anni, morto il 6 luglio scorso in una selagura aerea nei pressi di Milano (l'aerea sul quale Aiazzone viaggiava di ritorno da una giornata al mare in Versilia in un aereo in un temporale) in cui perse la vita anche Clelia Allegretti, sostituto procuratore della Repubblica di Biella, 34 anni, ospite dell'industria, ed il pilota Giacomo Ramella Cravero, di 36 anni. Tutto il patrimonio di Giorgio Aiazzone — tra cui il noto mobilificio — va alla moglie Rossella Piana, di 35 anni, ed alle tre figlie Elisabetta, Marcella e Gloria, rispettivamente di 13, 10 e 9 anni. L'apertura formale del testamento è avvenuta nello studio del notaio Giovanni Mancini, marito del giudice Allegretti.

Leucemia Nuova cura Usa

NEW YORK — Una nuova tecnica di autotrapianto del midollo osseo, con la quale il paziente diventa il donatore di se stesso, è stata sperimentata con successo contro la leucemia e per una buona percentuale di malati potrebbe rappresentare addirittura la guarigione. Lo affermano alcuni ricercatori dell'istituto John Hopkins, di Boston. Secondo il dottor Andrew Yearer che guida l'equipe, una serie di esperimenti condotti nell'arco di cinque anni su 25 pazienti affetti da leucemia acuta non-infettiva hanno mostrato casi di remissioni senza ricadute per periodi di sei mesi o più. In aggiunta all'autotrapianto, ha anche affermato Yearer, viene praticata una terapia farmacologica a base di «ITC» (idrossicarbocarbamide), un preparato antitumorale che sta dando risultati incoraggianti negli Stati Uniti.



Fiori d'arancio per Caroline

CAPE COD — Il clan Kennedy al completo farà da cornice, domani, al fastoso matrimonio di Caroline, la figlia del presidente assassinato a Dallas, con Edwin Arthur Schlossberg, dottore in scienze e letteratura alla Columbia University. Perché tutto proceda per il meglio, perché nessuno disturbi la felicità degli sposi (nella foto) e della famiglia perfino gli aerei di linea che partono da Boston saranno dirottati altrove. Per i trecento selezionati ospiti sono già pronte 17 Limousine.

Aereo si inabissa nel lago di Varese Due le vittime

VARESE — Prima ha iniziato a planare, in evidente difficoltà e col motore che produceva scintille, ed è riuscito ad ammarare; poi all'improvviso l'aereo, un piccolo Sial 205, si è inabissato prima che qualcuno ne uscisse, ed è affondato nelle acque del lago di Varese, nei pressi dell'isolotto Virginia, in un punto in cui il fondale è di 8 metri, sotto gli occhi di numerose persone. Poco dopo le 20 di ieri si è conclusa così, tragicamente, quella che doveva essere una breve gita «panoramica» dall'alto per Osvaldo Paolucci, 60 anni, unico passeggero dell'aereo, e Sergio Galliani, 22 anni, il pilota, entrambi milanesi. I corpi dei due sono stati ripescati dai sommozzatori dei vigili del fuoco verso le 23. I cadaveri avevano addosso macchie di sangue; è quindi probabile che nell'impatto con l'acqua i due abbiano ricevuto colpi tali da impedire loro di uscire dal velivolo prima che sprofondasse. Il Sial era decollato dall'aeroporto di Bresso alle 19,45, meno di mezzora prima dell'incidente. Da una simile avventura sono invece usciti fortunatamente salvi, ieri, altre due persone a bordo di un aereo da turismo che è riuscito a compiere un atterraggio improvvisato nel vallone del Lago Secco, una zona intermedia del gruppo del Carega, a 1.100 metri d'altezza. L'aereo era decollato da Boscimantico (Verona) per compiere un breve giro panoramico su Verona. Una ventata di discedente lo ha messo in improvvisa difficoltà. Ad osservare il difficile atterraggio di fortuna e a dare l'allarme è stato il gestore del rifugio alpino «Passo Fortica». Praticamente illeso (solo contusioni) il pilota Arnaldo Guerrini, 26 anni, ed il passeggero, l'operaio Paolo Rosati, 24 anni, entrambi veronesi.

Deciso: la superteste sarà ascoltata al processo Tortora

NAPOLI — Alla fine il rappresentante della pubblica accusa l'ha sputata. La «superteste», la «pentita» che all'improvviso s'è decisa a vuotare il sacco, farà la sua comparsa nel processo d'appello contro Enzo Tortora e la camorra cutoliana. Francesca Privitera, 26 anni, catanese, già condannata a ventiquattro anni e 10 mesi per l'omicidio del suo amante, verrà ascoltata questa mattina nell'aula-bunker di Poggioreale dai giudici della Corte d'appello. Per il procuratore generale Armando Olivares la Privitera è una teste fondamentale. Tanto è vero che martedì scorso, quando la Corte aveva respinto un'istanza di convocazione, era insorto violentemente protestando contro i colleghi del collegio giudicante e annunciando ricorso in Cassazione. Cosa ha spinto il presidente della Corte Antonio Rocco e i giudici a latere Morello e Ricci a rivedere una decisione già presa? L'altra sera presso la Procura di Napoli è giunto dal giudice di Torino Saluzzo un voluminoso plico con più di 500 lettere ricevute dalla Privitera in carcere: sono firmate da Renato Vallanzasca, Mario Astorina, Vincenzo Andraous, Marco Medda, Roberto Cusco ed altri ancora. Già ieri ne sono state esaminate alcune. In base a questa nuova documentazione, su richiesta del Pg, la Corte s'è decisa a convocare per oggi la Privitera (attualmente rinchiusa nel carcere di Paliano). Che cosa c'è scritto in quelle lettere? Ieri davanti ai giudici Astorina e Andraous hanno bollato il contenuto delle missive come «pornografia letteraria». «Era conosciuto — hanno detto — come la postina erotica delle carceri italiane». Stamane la verifica in aula.

Nuovi particolari dalla deposizione di Roberto Buzzati al processo di Ancona

«Soltanto uno scandalo avrebbe potuto salvare la vita a Peci»

Lo Stato avrebbe dovuto ammettere che utilizzava i pentiti per un disegno preciso - «Pensavamo alle dimissioni di Dalla Chiesa e del giudice Caselli» - La crisi di alcuni esponenti Br dopo l'omicidio - Volevano sequestrare Romiti

Dal nostro inviato
ANCONA — La sorte di Roberto Peci era già segnata in partenza. Il «processo» a cui le Br lo sottoposero fu soltanto una farsa. Neppure la diffusione attraverso la Rai dei documenti e dei proclami delle Brigate rosse sarebbe servita a salvarlo.



ANCONA — Natalia Ligas e Giovanni Senzani, durante un'udienza del processo

Tutti gli organismi Br da noi interpellati, compresa l'area cosiddetta militaristica, ritenevano che dovesse essere ucciso in quanto «traditore». Nell'area della lotta armata non si levò una voce per la salvezza di Peci, lo ha raccontato ieri il pentito Roberto Buzzati ai giudici della Corte d'Assise di Macerata nel processo, che per motivi di sicurezza si sta celebrando ad Ancona all'interno del carcere, contro gli assassini del giovane «intelectuale sambenedettese». Ma davvero nessuno altro esterno avrebbe potuto risparmiargli la vita? «Solo uno scandalo», ha risposto Buzzati. Uno scandalo? «Sì, l'ammissione da parte dello Stato della vicenda del «doppio arresto» di Patrizio Peci, alla quale noi all'epoca eravamo favorevoli. Lo Stato — ha precisato Buzzati — avrebbe così ammesso che ricorreva effettivamente a certi metodi, che utilizzava i pentiti in un certo modo. «Pensavamo, per esempio — ha aggiunto — alle dimissioni del generale Dalla Chiesa o a quelle del giudice Caselli. I due personaggi maggiormente legati alla cattura ed al pentimento di Patrizio Peci. Ecco, solo uno scandalo del genere avrebbe potuto consentire la salvezza di Roberto Peci. In questo modo la nostra campagna contro i pentiti avrebbe avuto pieno successo e non sarebbe stato perciò necessario ricorrere all'uccisione».

Roberto Peci fu così ucciso dopo 54 giorni di «prigionia» e dopo un «processo proletario» farsa (come l'ha definito Buzzati).

Ma l'uccisione di Roberto Peci mandò in crisi Buzzati. Probabilmente anche Ennio Di Rocco, il Br ucciso qualche mese dopo nel supercarcere di Trani da Luciano Farina (per questo omicidio è stato condannato all'ergastolo), anche lui imputato del processo di Ancona. «Mi incontrai con Di Rocco — ha raccontato Buzzati — tre giorni dopo l'«esecuzione» di Roberto Peci. Mi confidò che una cosa del genere non l'avrebbe fatta più». Di Rocco e Stefano Petrella, ha raccontato Buzzati, furono i due che spararono a Roberto Peci il 3 agosto nella casa di Rocca alla periferia di Roma. «La contraddizione enorme tra ciò che si sente dentro e ciò che si è costretti a fare, ad un certo momento — ha osservato Buzzati — ti fa scoppiare la testa». E così maturò la decisione di confessare tutte le sue responsabilità. Sentito a più riprese dai giudici, romani ed ascolani, ha riempito decine e decine di fogli dattiloscritti di confessioni sulla vicenda Peci ma anche sulla storia delle Br negli anni 81 e 82, fino alla spaccatura tra le cosiddette «movimentista» e «militarista».

Ha confermato anche la storia del mancato sequestro dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. «Il sequestro — ha racconta-

Reggio Calabria, colpiti i reticenti

«La sparatoria? Non l'ho vista» Sei arrestati

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — La squadra mobile di Reggio usa il pugno duro per cercare di spezzare l'omertà e la complicità di cui godono le cosche mafiose, in guerra furiosa da otto mesi. Dopo la sparatoria al mercato all'aperto di piazza del Popolo di ieri l'altro — cinque feriti gravi tra cui tre cittadini inermi che si trovavano per caso a passare dal luogo della sparatoria — ieri gli uomini del commissario capo Antonello Pitacò hanno arrestato sei persone per favoreggiamento personale. Sono tutti titolari di banche di vendita del mercato che, ascoltati dalla polizia subito dopo la sparatoria, non hanno «visto» sentito niente. I sei arrestati — c'è anche un minorene denunciato a piede libero — sono tutti originari di Fiumara di Muro, il paese dei cugini Domenico e Giuseppe Cartisano, i veri obiettivi della missione di morte. E quasi certo infatti che i due Cartisano, 19 e 20 anni, incensurati, facessero parte

del clan di Antonino Imerti, il boss di Fiumara. Giuseppe Cartisano 10 giorni fa faceva anzi da scorta all'Alta blindata del boss Imerti contro cui i De Stefano aprirono una micidiale fuoco di pistole e fucili Winchester. L'agguato costò la vita ad un giovane del clan Imerti e ad uno del clan De Stefano e fu seguito dall'uccisione, tre giorni fa, di un uomo del clan De Stefano a Villa San Giovanni. Poi la sparatoria del mercato. Fra gli arrestati di ieri c'è anche Rosa Calarco, la madre di Giuseppe Cartisano, il ferito in condizioni più gravi. Ma preoccupanti sono anche le condizioni di Francesca Diano, l'incolpevole casalinga che era andata a fare la spesa e si è ritrovata con un colpo di pistola conficcato nel collo. La donna è ancora ricoverata in rianimazione. La sparatoria dell'altro giorno è stato il colpo finale ad una città prostrata da un dilagare incredibile del crimine dal mese di ottobre dell'anno scorso in poi. Ora ci si è accorti che l'affare non riguarda solo gli affiliati alle due cosche rivali ma mette a repentaglio la vita di tutti. E sotto accusa sono finiti gli apparati dello Stato che in tutti questi mesi hanno solo propagandato interventi speciali che qui — in verità — pochi hanno visto. Battaglioni speciali si sono fermati solo per alcune settimane, nei periodi «caldi». Anche stavolta si riparla di «interventi speciali». Per oggi, ad esempio, è annunciato l'arrivo di un contingente di 200 fra poliziotti, carabinieri e finanzieri che dovrebbero restare in città per un periodo imprecisato. Più in là si parla dell'entrata in funzione della farsa «task-force». Tutte misure che la gente guarda con sufficienza e scetticismo. E in ogni caso — ieri lo ha ricordato pure l'arcivescovo di Catanzaro monsignor Antonio Campiani — il problema non si risolve solo con misure repressive. Nel famigerato quartiere di Archi si parla di giovani incensurati pronti ad essere reclutati come killer dalla mafia per poche centinaia di migliaia di lire.

Filippo Veltri

Verdetto unanime nei confronti del magistrato accusato di favoritismi verso conoscenti

Amicizie sospette. Csm trasferisce il procuratore di Busto Arsizio

Dal nostro inviato
BUSTO ARSIZIO (Varese). È accaduto anche che di notte, intercettato da una pattuglia, anziché accettare il controllo dei documenti, il banditore recitasse la parte dell'«offeso»: «Ora ve la faccio pagare, telefono subito al procuratore». Credito militante oppure imbeccate suggerite da chissà quali maneggi sotterranei? Episodi simili e altri di ben più allarmante spessore hanno irrobustito dapprima - anni fa - le «schiacchiere», poi qualche esposto — archiviato — alla procura di Brescia. Finché nell'autunno 1984, nel corso di un'ispezione ministeriale chiesta dal Pg della Cassazione, le voci si erano trasformate in accuse meticolose, parte delle quali hanno indotto il consiglio superiore della magistratura - l'altro ieri, nell'ultima seduta prima della pausa estiva — ad aprire il procedimento per il trasferimento d'ufficio di Vittorio Colucci, dal 1972 capo della procura di Busto Arsizio, nel Varesotto e consigliere di Cassazione per anzianità. Una decisione, quella del Csm che «bolla» la lunga carriera di Colucci, ormai prossimo alla pensione (il 31 gennaio 1987), un verdetto adottato all'unanimità dal plenum che ha accolto la proposta della commissione referente. Questa, nelle ulti-

me settimane, aveva svolto una indagine approfondita nel corso della quale il procuratore era stato interrogato tre settimane orsono. «Situazione inammissibile per il ruolo che il dottor Colucci riveste a Busto Arsizio», è stata la motivazione conclusiva del trasferimento in base all'articolo 2 della legge sulle guarentigie. Il trasferimento viene comminato al magistrato che, anche senza colpa, abbia perso nella sede in cui esercita le sue funzioni credibilità e stima, al punto da compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario. L'intervento, è ovvio, può anche non sottostare al provvedimento chiedendo il prepensionamento. In questi giorni l'interessato è in ferie.

A carico di Colucci sono in corso anche due procedimenti penali presso l'ufficio istruttoria di Brescia, uno del quale ipotizza il favoreggiamento personale del magistrato nei confronti di Carlo Donadeo, un commercialista ricercato da un ordine di cattura internazionale per una truffa ai danni di un ristorante, il cui titolare era stato incensurato nell'ambito di un'inchiesta su alcuni funzionari corrotti dell'ufficio Imposte di Saronno. Arrestato a Lugano, il Donadeo aveva telefonato al procuratore Colucci e, dopo il «contatto», era stato rilasciato. La «conduzione» dell'ufficio del PpF

Senza vacanze più della metà degli italiani (lo dice l'Istat)

Resi noti nuovi dati - Preferito il mare I lombardi più «vacanzieri» di tutti

ROMA — Più della metà degli italiani non si reca in vacanza (il 54%, pari a 30 milioni 632.000 persone): soprattutto per ragioni economiche (il 31%). Rispetto però al 1982, si riscontra un miglioramento: sono cresciute dell'8,7% le persone che si sono concesse una vacanza. Tale crescita è, ovviamente, più macroscopica, se si fa riferimento al 1959, un balzo dal 13,2 all'attuale 46%. Sono stati, infatti, nell'85, 28 milioni 90.000 le persone recatesi in vacanza (e per tale s'intende un periodo di almeno 5 giorni consecutivi). E quanto emerge dall'indagine «Sugli sport e le vacanze nel 1985», compiuta dall'Istat con metodo campionario, che ha interessato quasi 25.000 famiglie residenti in 815 comuni distribuiti sull'intero territorio nazionale. Dall'indagine emerge anche che la percentuale di uomini e di donne che va in vacanza è all'incirca la stessa (46,5 per gli uomini e 45,5 per le donne) mentre l'età gioca un notevole ruolo: gli italiani tra i 30 e i 39 anni sono quelli che presentano le percentuali più elevate (56,4%) seguiti dai giovani tra gli 11 e i 14 anni (54,6%) e dai giovanissimi fino a 10 anni (52,6%). Solo il 24,8% degli ultrasessantacinquenni ha dichiarato di essersi recato in vacanza nell'85. In base alla regione di residenza risulta che la maggior concentrazione di persone che fanno vacanze, è in Lombardia (62,6%) e in Piemonte (57,7%) mentre frequenze relativamente basse si registrano in Sicilia (24,5%) e in Basilicata (27,3). In generale, l'Italia del Nord presenta valori superiori alla media nazionale mentre al Centro esistono differenze da regione a regione, che vanno dal 56,7 del Lazio al 34,6% delle Marche. L'indagine, poi, mette in luce che l'87% ha scelto come destinazione località italiane, l'8,1% ha preferito l'estero ed il 2,7% è stato sia in Italia che all'estero. Il 39,2% ha dichiarato di aver trascorso da 8 a 15 giorni di vacanza complessivamente nell'anno ed un terzo circa (33%) oltre 23 giorni; inoltre, l'88,3% fa un solo periodo di vacanza, il 9,8% ne fa due ed il restante 1,9% 3 e più. Gran preferito è il mare: 58,3% l'ha scelto per una du-

Molta pioggia e tante nuvole, un altro brutto fine settimana

Le previsioni del computer «Afrodite» per domani e domenica in 50 località

ROMA — Per il prossimo week end di mezza estate sarebbe lecito aspettarsi sole e bel tempo ovunque e invece «Afrodite», il computer meteorologico dell'aeronautica militare smorza ogni entusiasmo annunciando un fine settimana all'insegna del nuvoloso se non addirittura, in alcune città, del temporale. Nell'elenco di 50 località di cui «Afrodite» ha previsto il tempo, infatti, solo per Torino, Novara, Reggio Calabria e Gela il computer è elementare e parla di sereno, mentre per la maggioranza delle altre città si passa dalla previsione di qualche nube al variabile, alla possibilità di qualche pioggia fino a giungere alle condizioni più negative di Piacenza, Firenze, Perugia, Roma, Latina e Potenza dove invece si prevedono veri e propri temporali. Se domani e domenica il tempo sarà così così, rispettivamente sabato e domenica, prevedendo l'andamento più generale di questa estate che non riesce a «decollare», ancora meno entusiastici sono le previsioni fatte dagli esperti del servizio meteorologico dell'aeronautica che ci annunciano un autunno e un

Il tempo

LE TEMPERATURE	RATURE
Bolzano	17 30
Verona	18 29
Trieste	22 30
Venezia	17 29
Milano	18 28
Torino	17 28
Cuneo	15 25
Genova	21 28
Bologna	17 29
Firenze	18 29
Pisa	14 27
Ancona	17 25
Perugia	17 25
Pescara	16 26
L'Aquila	16 25
Roma I.	17 31
Roma II.	17 27
Campob.	13 21
Bari	16 26
Napoli	17 30
Potenza	13 22
S.M.L.	21 26
Reggio C.	22 28
Messina	23 28
Palermo	22 27
Catania	20 30
Alghero	16 29
Cagliari	19 30

SITUAZIONE — Non si verificheranno oggi mutamenti notevoli rispetto alle giornate di ieri. Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa occidentale si avvicina all'area alpina.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Durante il pomeriggio e in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ed inizio del terzo periodo occidentale. Sulle regioni meridionali tempo variabile con nuvolosità più accentuata al mattino e schiarite più ampie nel pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni.

S.M.O.

Giuseppe Vittori